

16.50 - 17.00: M. Malerba, S. Iurea
"Monitoraggio dell'inquinamento urbano"

17.00 - 17.20: L. Allegri, A. Febo, M. Cornella, C. Piernina
"La pianificazione del monitoraggio dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani dell'area metropolitana"

17.20 - 17.40: S. Massa
"Valutazione di stress termici indotti sui materiali"

Mercoledì 13 novembre

Area Ambientale

Chairman: Dr. D. Rofilo

9.00 - 9.20: F. Moseri
"Periodicità dei fenomeni ambientali"

9.20 - 9.30: M.T. Carozzo, P. Colella, F. Moseri, T. Quarta
"Tecniche di filtraggio per l'analisi e lo studio di fenomeni ambientali"

9.30 - 9.50: V. Cecchi
"Puntazioni antropiche irriverenti delle caratteristiche climatiche dell'acquilone scabotante in città di Bari"

9.50 - 10.10: A. Dell'Alti, N. Cordicchio, F. Dell'Eba, M. Salmida
"Indagine sulle caratteristiche di acque di falda nella provincia di Lecce"

10.10 - 10.20: A. Dell'Alti, A. De Gaudio, L. Ruggiero, M. Salmida, F. Zucchi
"Caratteristiche climatiche delle precipitazioni uniche nel territorio di Lecce"

10.20 - 10.30: R. Fressonito, N. Di Toro, D. Rofilo
"Idrogeologia della sponda alluvionale del fiume Sangro e valutazione della vulnerabilità all'inquinamento dei contaminanti organici"

10.30 - 10.40: R. Fressonito, N. Di Toro, D. Rofilo
"Metodologie analitiche e destino ambientale di microrganismi organici: strategia di intervento e studi di degradazione microbica"

10.40 - 10.50: M. A. Bellarino, R. Pece, M. Malerba, E. Di Martino, N. Salmida
"Cellule di spugna uniche come modello sperimentale per la valutazione di effetti tossici di contaminanti ambientali"

10.50 - 11.00: M. A. Bellarino, M. Malerba, R. Pece, G.R.D. Villani, F. De Iarrea
"Valutazione dell'attività carcinogena e ortostatica di clorini e idrocarburi di origine naturale e sintetica"

11.00 - 11.10: R. Della Morte, M. A. Bellarino, G.R.D. Villani, R. Pece, E. Di Martino, N. Salmida
"Analisi dei meccanismi di attivazione metabolica dei antroponi"

11.10 - 11.30: Coffee break

Area Territoriale

Chairman: G. Jolongo

11.30 - 11.50: F. Rella
"SLT M.I. - Sistema Informativo Territoriale del Mezzogiorno d'Italia"

11.50 - 12.00: A. Costanzi, T. Maromoro
"Analisi del rischio idrologico: il caso della Basilicata"

12.00: Intervale per una colazione veloce

13.00: Escursione

19.30: Cena sociale

Giovedì 14 novembre

9.00 - 9.20: G. Jolongo, F. Aiello, A. Morici
"Tensione Sismica e costere omologhe: problemi di metodo"

9.20 - 9.30: F. Iannuzzi, F. Jemma
"La ricerca sismica sarda: Coerenza degli Autori" premessa di progetto"

9.30 - 9.40: M. Buralotto, U. Cordicchio, F. Cipriano, F. Jemma, R. Pedone
"Telemonitoraggio e GIS per la pianificazione ambientale della valle del Sarro"

9.40 - 10.00: L. Gaudenzi, M. F. Crescenzi, E. Lanzi, A. Guerrini
"Studio idrologico comparativo della siccabilità nel bacino sempreverde o Quercus ilex L. nella macchia mediterranea (Lazio)"

10.00 - 10.10: R. D'Amico, C. Coppelli
"Aspetti del comportamento della domanda turistica nella costiera sorrentino-amalfitana: i risultati globali di una indagine sul campo"

10.10 - 10.20: C. Pugliese, C. Parillo
"L'organizzazione sistematica della costiera sorrentino-amalfitana: aspetti strutturali, condotte gestionali e siti monumentali"

10.20 - 10.40: V. Piccone, A. Guerrini, F. A. Colabianca, G. La Torre
"M.I.A.S. - Modello Informativo Ambientale Spaziale. Analisi dell'eterogeneità SLT e SLA"

10.40 - 11.00: G. Ferro
"Sistemi per valutare l'attività antropica in coste per la pianificazione costiera nel Mezzogiorno"

11.00 - 11.30: Coffee break

Progetto Calabria

Chairman: Prof. A. Moroni

11.30 - 11.50: A. Proietti
"La valutazione della qualità delle acque interne e costiere della Calabria"

11.50 - 12.10: G. Frengu, C. Follio, M. Mosole
"Ricerche in corso ed in programma per la valutazione qualitativa e quantitativa dei rischi solidi nella regione Calabria"

12.10 - 12.30: E. Aloi Talamo, L. Lucadamo, T. Coppola, S. Ferro, R. Genovese, T. Zucchi, G. Poate
"Gli incendi nella provincia di Cosenza come risultato dell'interazione di fattori climatici ed antropici"

12.30 - 12.50: A. Gollini, G. De Bonis, B. Centilli
"Analisi demografica della regione Calabria"

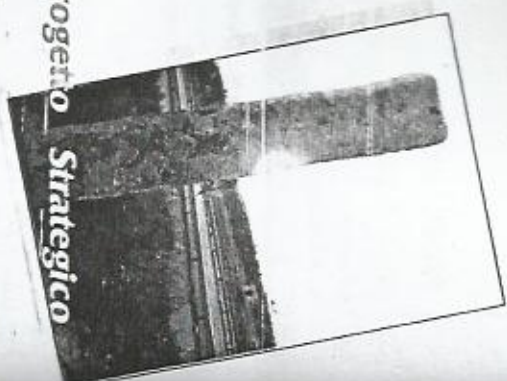
12.50 - 13.10: P. Gagliardo, A. De Meris, G. Ianni, M.L. Bonanni, G. Zaffari
"La cartologia"

Organizzazione a cura di:

Dott.ssa Maria Cristina Antonelli
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Via Tiburtina 770 - 00159 ROMA

Unità Operativa di Lecce
Coordinatore Prof.ssa M.T. Carozzo
Dipartimento di Scienze dei Materiali
Università degli Studi - 73100 LECCE

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE



Progetto Strategico

**CLIMA,
AMBIENTE E
TERRITORIO NEL
MEZZOGIORNO**

IV WORKSHOP

LECCE 11-14 Novembre 1991
SALA "M. LUISA FERRARI" - PALAZZO ATINIO
VIALE DELL'UNIVERSITA'

con la collaborazione di:

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI LECCE
DIPARTIMENTO DI SCIENZA DEI MATERIALI
SEMPIOLO SCIENTIFICO VEDUGO DI LECCE
ENR - AREA DELLA ENERGIA DI LECCE**

Si attesta che il lavoro. "Penisola sorrentina e costiera amalfitana: differenze morfologiche e strutturali - problemi di metodo" di G. Jalongo, F. Aiello, A. Munzu' presentato al IV workshop del Progetto Strategico "Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno" tenutosi a Lecce dal 11- al 14 novembre 1991 è stato accettato alla stampa della collana degli Atti del Progetto Strategico "Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno"

In fede

28 SET. 1993

La Segreteria
Progetto Strategico
Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno
d.ssa M. Cristina Antonelli

PROGETTO STRATEGICO
"CLIMA, AMBIENTE E TERRITORIO NEL MEZZOGIORNO"

PENISOLA SORRENTINA E COSTIERA AMALFITANA:
DIFFERENZE MORFOLOGICHE E STRUTTURALI.
PROBLEMI DI METODO.

Responsabile della ricerca:

Prof. Giacinta Jalongo

Collaboratori:

Francesca Aiello

Antonello Munzù

IV Workshop - Lecce 11-14 Novembre 1991

PENISOLA SORRENTINA E COSTIERA AMALFITANA: DIFFERENZE
MORFOLOGICHE E STRUTTURALI. PROBLEMI DI METODO.

PREMESSA

Questo studio si colloca in prosieguo della ricerca:
"RECUPERO DELL'HABITAT IN AREE AD ALTA VOCAZIONE AMBIENTALE: IL
CASO DELLA PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA".

Nella fase iniziale di questa ricerca (i cui primi risultati furono presentati al I Workshop del Progetto Strategico Clima Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno, Taormina dicembre 1989) all'interno del territorio sorrentino-amalfitano furono individuati, per grandi linee e sulla base delle omogeneità morfologiche ed insediative, tre diversi ambiti:

1. il versante sorrentino, ovvero la parte propriamente peninsulare del comprensorio sorrentino-amalfitano;
2. il versante amalfitano, ovvero la fascia costiera meridionale che si affaccia sul golfo di Salerno;
3. l'entroterra dei Monti Lattari, ovvero il vasto territorio interno che si configura sostanzialmente come "area di transizione" tra i due precedenti versanti e che localmente assume il ruolo di "cerniera" fra il sistema pseudo-peninsulare e l'immediato entroterra campano;

Fino ad oggi la ricerca è stata focalizzata, in prima istanza, sul versante sorrentino. Quest'ultimo è stato infatti assunto come campo di sperimentazione per la messa a punto di:

- una metodologia per la definizione di ambiti territoriali omogenei e di ambiti di tutela dell'ambiente, inteso secondo il complesso rapporto esistente fra spazio "naturale" e spazio "antropico" (i risultati di questa fase del lavoro furono presentati al II Workshop del Progetto Strategico Clima Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno, Salina maggio 1990);
- una metodologia per l'analisi morfologico-strutturale degli insediamenti urbani storici (con particolare riferimento ai "casali"), e per la classificazione e la "catalogazione" degli stessi: attraverso la complessa sovrapposizione di una molteplicità di componenti fisiche, spaziali e strutturali, nonché degli elementi che ne costituiscono il patrimonio storico-architettonico-ambientale, ivi compreso il sistema delle antiche connessioni viarie pedonali (i risultati di questa fase del lavoro sono stati presentati al III Workshop

del Progetto Strategico, Potenza novembre 1990):

Si è quindi passati alla seconda fase della ricerca, focalizzando l'attenzione sul versante amalfitano.

Attualmente si sta conducendo la fase preliminare della ricerca, allo scopo di acquisire la necessaria conoscenza del territorio e del sistema insediativo, da un lato, e di mettere a punto le linee di conduzione pratica del lavoro, dall'altro.

In particolare, questa indagine conoscitiva è stata in prima istanza finalizzata all'individuazione:

- delle connotazioni morfologiche essenziali del territorio in esame;
- delle caratteristiche morfologiche e strutturali del sistema insediativo;
- delle differenze sostanziali che si evidenziano fra i due versanti sorrentino ed amalfitano, in particolare per quanto concerne il rapporto esistente fra la natura dei luoghi (orografia, articolazione delle linee di costa e delle penetrazioni vallive, sistemi vegetazionali a carattere spontaneo) ed il complesso dello spazio "antropico" comprendente gli insediamenti, gli spazi coltivati ed il sistema delle relazioni.

L'obiettivo principale della ricerca inerente la costiera amalfitana sarà quello di verificare le possibilità di applicazione della metodologia, già messa a punto con riferimento all'ambito sorrentino, operando naturalmente le opportune e necessarie mediazioni.

L'AMBITO TERRITORIALE "COSTIERA AMALFITANA": PROBLEMI DI DELIMITAZIONE ED ASPETTI MORFOLOGICI

Geograficamente la "costiera amalfitana" è la fascia costiera che si affaccia sul golfo di Salerno dalla Punta della Campanella (ad Ovest) alla valle del torrente Bonea presso Vietri sul Mare (ad Est), "racchiusa" a Nord dal complesso sistema orografico dei Monti Lattari.

Tuttavia, sulla base di una serie di considerazioni effettuate nella prima fase della ricerca, si è intesa come "costiera amalfitana" il territorio esteso fra i centri di Positano (ad Ovest) e di Cetara (ad Est), e comprendente gli insediamenti che gravitano essenzialmente verso la costa.

Questa delimitazione territoriale risulta assai meno netta -- per la presenza di margini naturali dalle connotazioni

alquanto sfumate -- rispetto a quella effettuata per la penisola sorrentina, laddove i margini fisici (la linea di costa e la linea di spartiacque dei monti Faito e Comune) conferiscono al territorio un carattere di "insularità".

Nel caso della costiera amalfitana, invece, l'unico margine fisico vero e proprio è costituito dalla linea di costa, poichè verso l'entroterra l'orografia del territorio -- estremamente complessa ed accidentata -- non consente l'immediata individuazione di una chiara linea di spartiacque.

Il sistema orografico, infatti, si approssima o si distanzia dalla costa in maniera alquanto varia: localmente i versanti si presentano scoscesi e strapiombanti immediatamente a ridosso del mare (in particolare nella fascia costiera che va da Positano a Conca dei Marini); in alcuni punti, invece, se ne allontanano dando luogo a strette e profonde penetrazioni vallive, con andamento in genere ortogonale alle linee di costa, fiancheggiate da alte pareti rocciose ed attraversate da corsi d'acqua a carattere torrentizio (prevalentemente nella fascia costiera che va da Amalfi a Cetara).

La morfologia della costiera è in generale articolata secondo una irregolare alternanza di creste montuose e penetrazioni vallive. In alcuni casi, queste ultime risultano brevi e letteralmente "chiuse" dai rilievi retrostanti; in altri, invece, si prolungano -- anche per molti chilometri -- verso l'entroterra settentrionale, come nel caso della Valle di Tramonti, a Nord di Maiori e del Vallone delle Ferriere, a Nord di Amalfi.

Sulla base di tutte queste considerazioni, si possono in prima istanza ritenere facenti parte dell'ambito "costiera amalfitana" i territori dei seguenti comuni (tutti appartenenti alla provincia di Salerno):

- POSITANO
- PRAIANO
- FURORE
- CONCA DEI MARINI
- AMALFI
- ATRANI
- SCALA
- RAVELLO
- MINORI
- MAIORI
- TRAMONTI
- CETARA

In ogni caso, all'interno di questa vasta area sono ancora tutti da definire i micro-sistemi territoriali con caratteristiche di omogeneità relative al complesso rapporto fra lo spazio naturale e lo spazio antropico (caratteri morfologici, vegetazionali e culturali, e storico-insediativi).

AMBITO SORRENTINO ED AMBITO AMALFITANO: LE DIFFERENZE MORFOLOGICHE SOSTANZIALI

Il territorio "sorrentino" è essenzialmente costituito da un sistema di terrazze in declivio più o meno accentuato, le quali si articolano, nel loro insieme, secondo una sorta di anfiteatro intorno ad una vasta area pianeggiante (detta appunto "il Piano") che si affaccia a Nord sul golfo di Napoli.

Le terrazze si prolungano, alle due opposte estremità del Piano, dando luogo a due diversi sistemi orografici:

- il sistema di colline ondulate del territorio lubrense, verso Ovest;
- il tormentato sistema pedemontano (alle falde dei Monti Faito e Comune) del territorio equense, verso Est.

Il territorio "amalfitano" presenta prevalentemente una configurazione discontinua ed irregolare caratterizzata dall'alternanza di "gruppi rocciosi che improvvisamente si tuffano nelle acque sottostanti e dossi collinari che degradano a sbalzi" verso il litorale.

La fascia costiera, quasi ovunque alta, rocciosa con strapiombi e pressoché inaccessibile, risulta solo in alcuni punti interrotta da brevi marine situate allo sbocco dei valloni che si aprono a ventaglio verso il mare.

Una interessante ed efficace descrizione delle differenti caratteristiche dell'ambiente sui due opposti versanti, sorrentino ed amalfitano, è quella proposta da Roberto Pane:

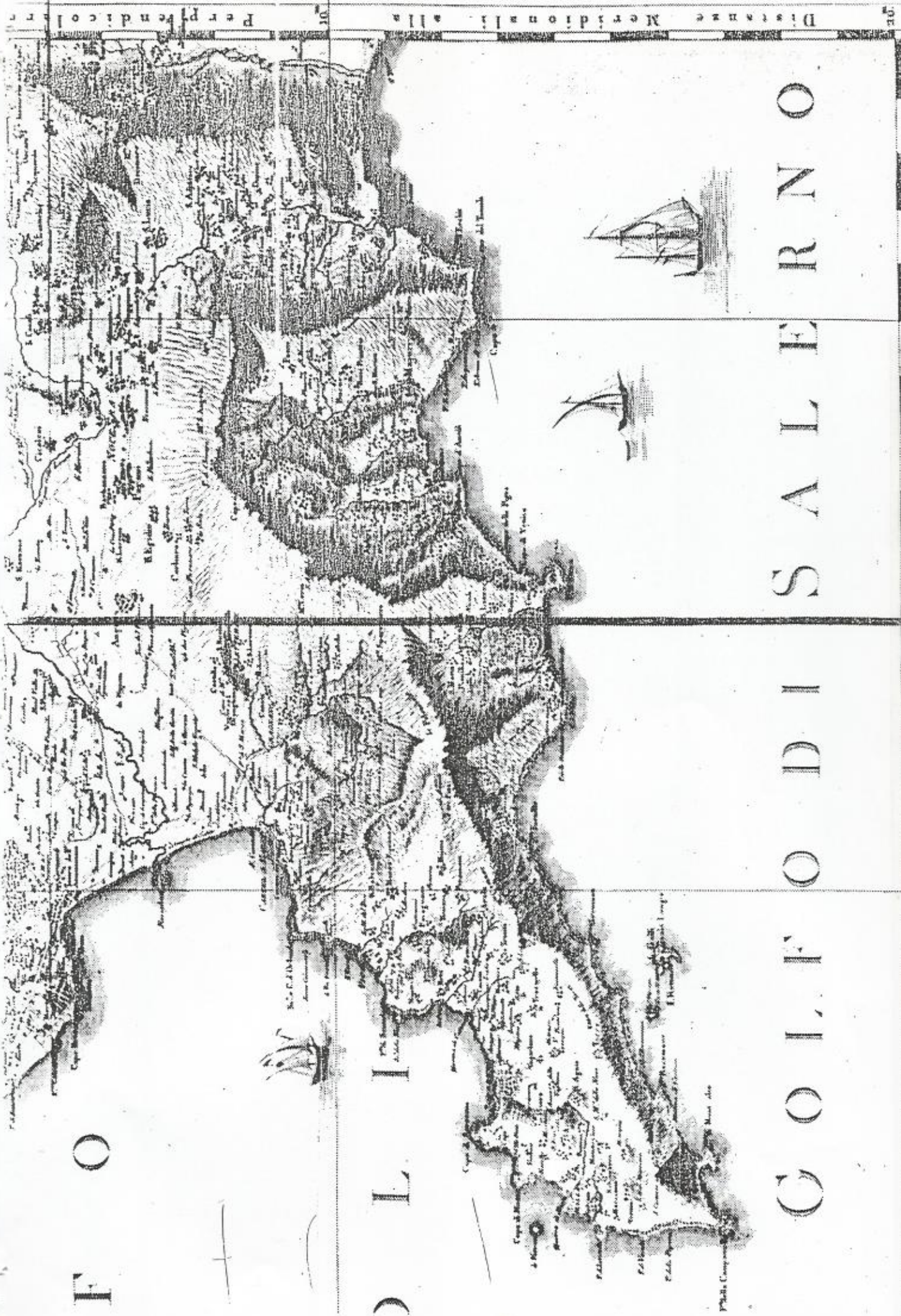
"La costiera amalfitana, luminosa ed arsa nella chiarezza delle rocce anfrattuose, nel bianco intonaco delle case arrampicate in avventurose scenografie onde sfruttare il minimo spazio pianeggiante; e la costiera sorrentina con i suoi più dolci declivi, verde e ombrosa sugli sfondi di tufo grigio. La prima rivolta a mezzogiorno, la seconda a settentrione, offrono le condizioni ideali per trascorrervi le due opposte stagioni".

F O

O L I

G O L F O D I

S A L L E R N O



IL TERRITORIO SORRENTINO AMALFITANO - CARTA RIZZI ZANNONI XIX SEC. 20.

Distanze Meridionali alla Perpendicolare

I SISTEMI INSEDIATIVI SORRENTINO ED AMALFITANO: MODELLI E DIFFERENZE STRUTTURALI

Il sistema insediativo della penisola sorrentina si può sinteticamente rappresentare secondo un modello basato sulla contrapposizione fra "città" e casali.

Allo stato attuale è infatti possibile individuare due diversi sistemi:

- un "continuum" urbano che occupa gran parte dell'area pianeggiante del Piano e che ingloba i centri urbani di Sorrento e Vico Equense (i capisaldi urbani storici intorno ai quali si è strutturato l'intero sistema insediativo peninsulare) nonché numerosi piccoli nuclei insediativi storici (casali), saturandone le originarie soluzioni di continuità;
- un sistema di casali (ovvero piccoli insediamenti storici prevalentemente a base agricola, che si configurano ancor oggi come entità fisicamente e strutturalmente ben definite e riconoscibili nell'ambiente) che si potrebbe, sia pur impropriamente, definire "policentrico" ma che comunque gravita nel suo insieme sulla "città".

I caratteri morfologici del territorio hanno indubbiamente favorito da un lato la localizzazione dei capisaldi urbani, entrambi situati su pianori prossimi alla costa, e quella degli innumerevoli casali, sparsi nell'entroterra collinare della penisola ed in prossimità delle marine; e dall'altro la nascita ed il progressivo sviluppo di un sistema di più o meno fitte interconnessioni fra i centri abitati stessi.

Il sistema insediativo della costiera amalfitana si può in prima istanza rappresentare secondo un modello di tipo lineare che si articola essenzialmente lungo la costa, innestandosi sulla strada statale 163 (risalente alla seconda metà del XIX secolo), con una serie di ramificazioni a pettine verso l'entroterra.

La parte costiera del modello comprende la quasi totalità dei centri urbani storici con connotazioni di "città", sorti e sviluppatisi prevalentemente in stretto rapporto con il mare.

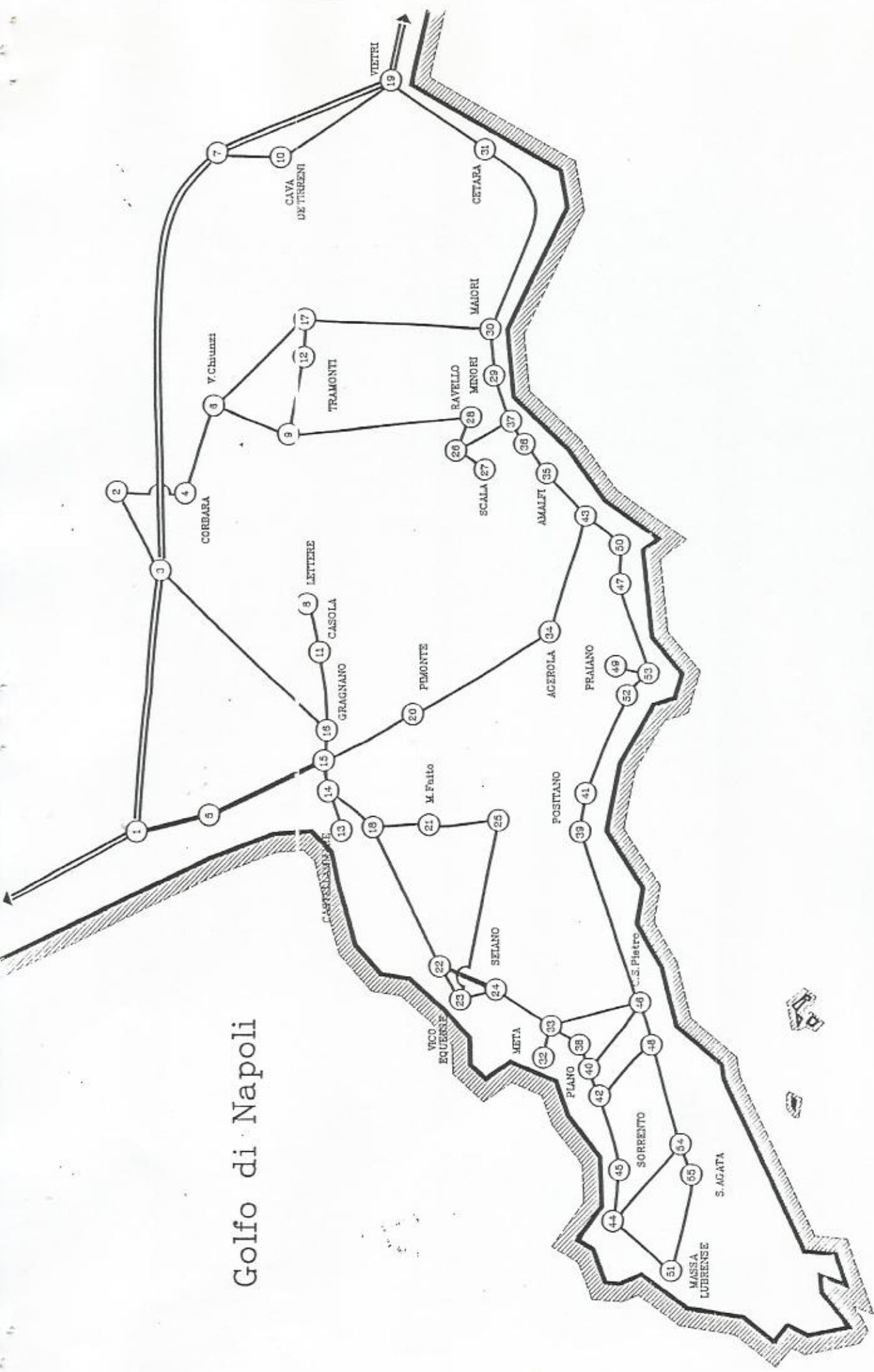
Allo stato attuale, a seguito della concentrazione di interessi e di fitte interconnessioni determinatasi lungo l'asse stradale a partire dall'epoca borbonica, queste città costituiscono, nel loro insieme, una lunga successione di episodi antropizzati.

Si tratta, in altri termini, di una sorta di "continuum" antropizzato ma non propriamente urbanizzato. Infatti, tra le strutture insediative, fortemente vincolate dalle asperità naturali e dalla morfologia discontinua ed irregolare della fascia costiera, non si è verificata una vera e propria saldatura

urbana tale da annullare le originarie nette soluzioni di continuità. Tanto è che lungo l'asse costiero, tra una città e l'altra, si ritrova esclusivamente un'edificazione "puntiforme" talora anche assai fitta.

Lungo le ramificazioni che dall'asse costiero si protendono verso l'entroterra si ritrova, ad eccezione dei centri urbani storici di Ravello e Scala, un sistema di casali: piccoli nuclei insediativi a base prevalentemente agricola, sparsi sul territorio e configurantisi come entità fisicamente e strutturalmente riconoscibili.

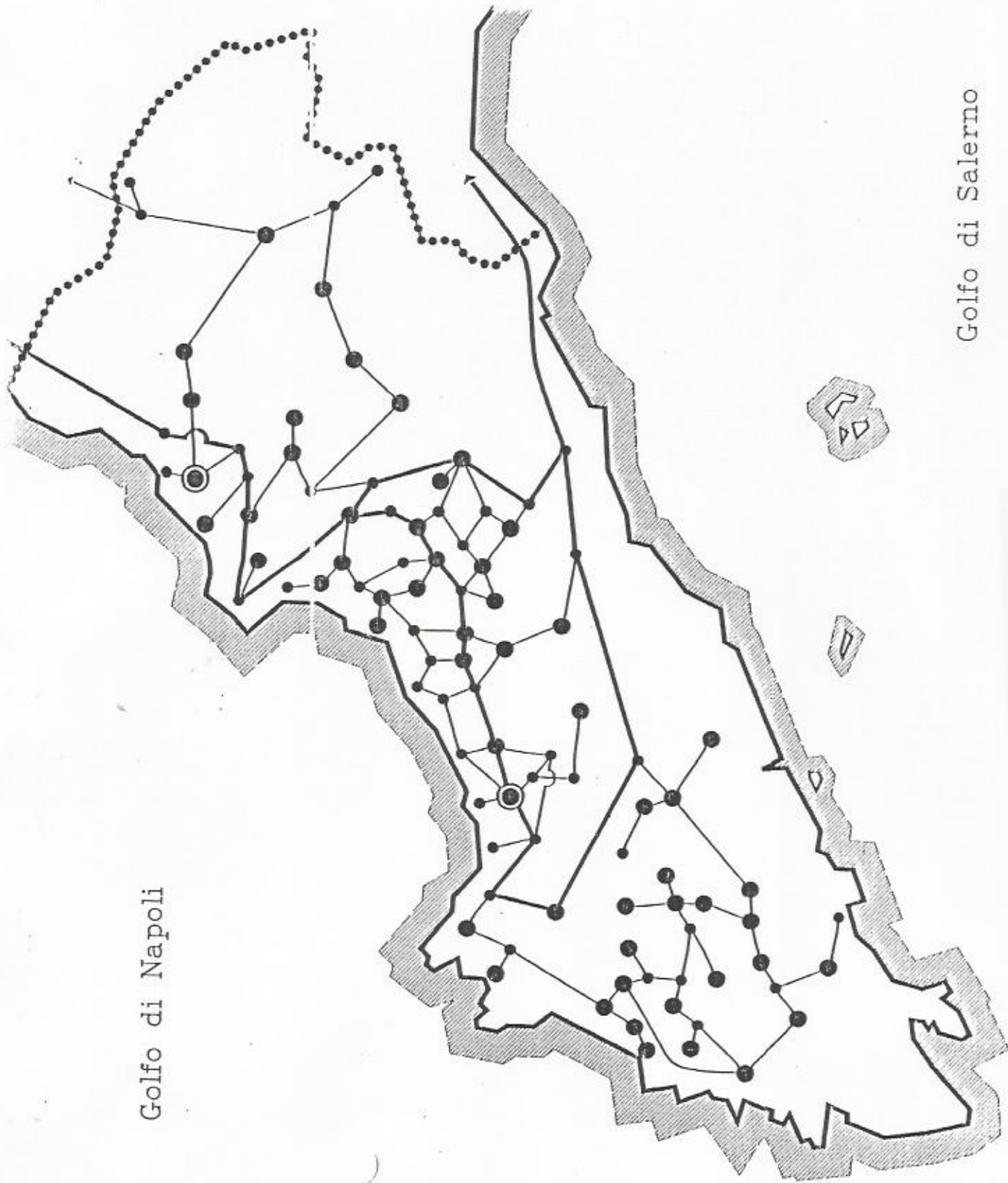
Golfo di Napoli



Golfo di Salerno

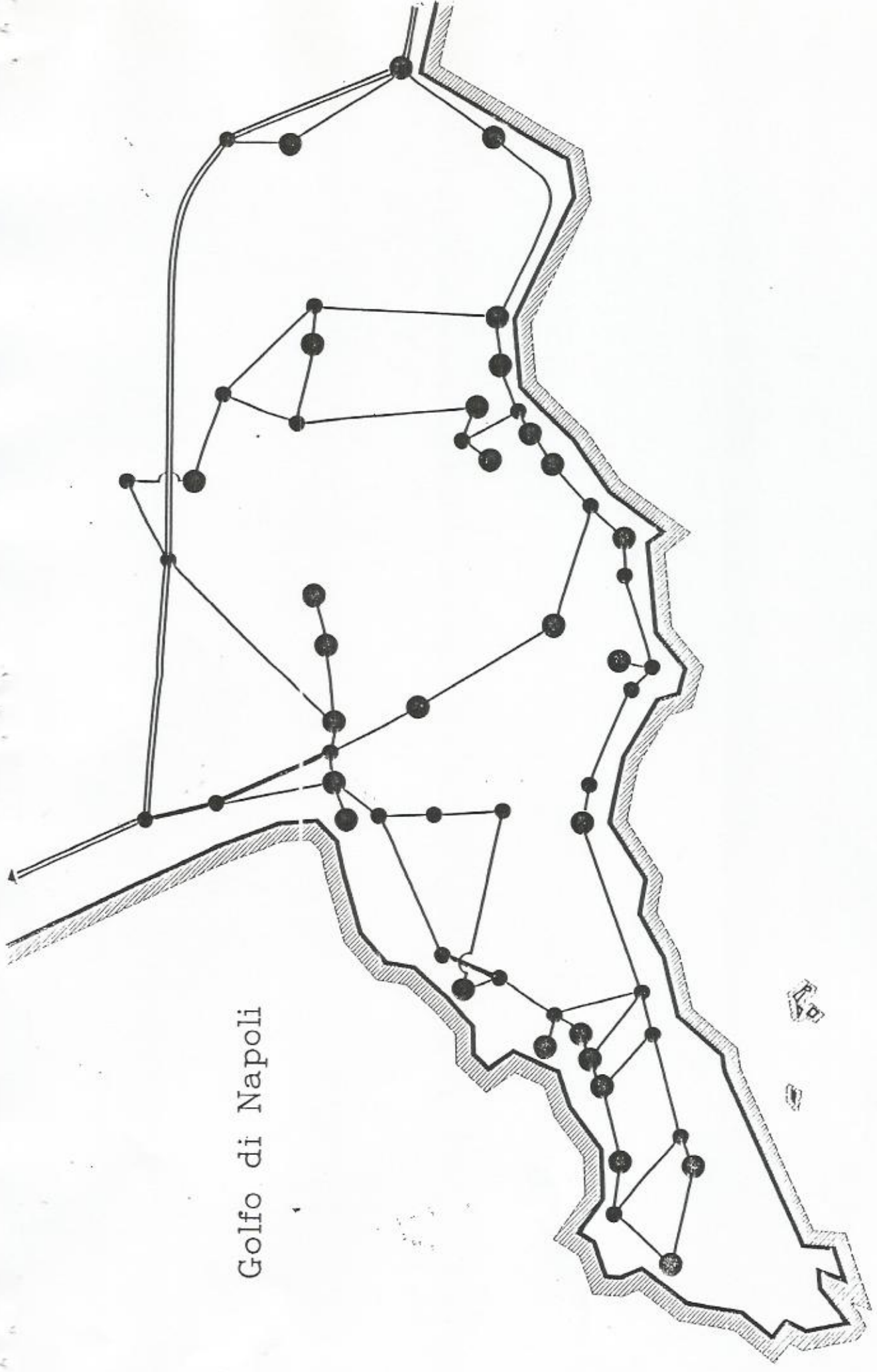
IL SISTEMA INSEDIATIVO SORRENTINO-AMALFITANO

Golfo di Napoli



Golfo di Salerno

IL SISTEMA INSEDIATIVO DELLA PENISOLA SORRENTINA

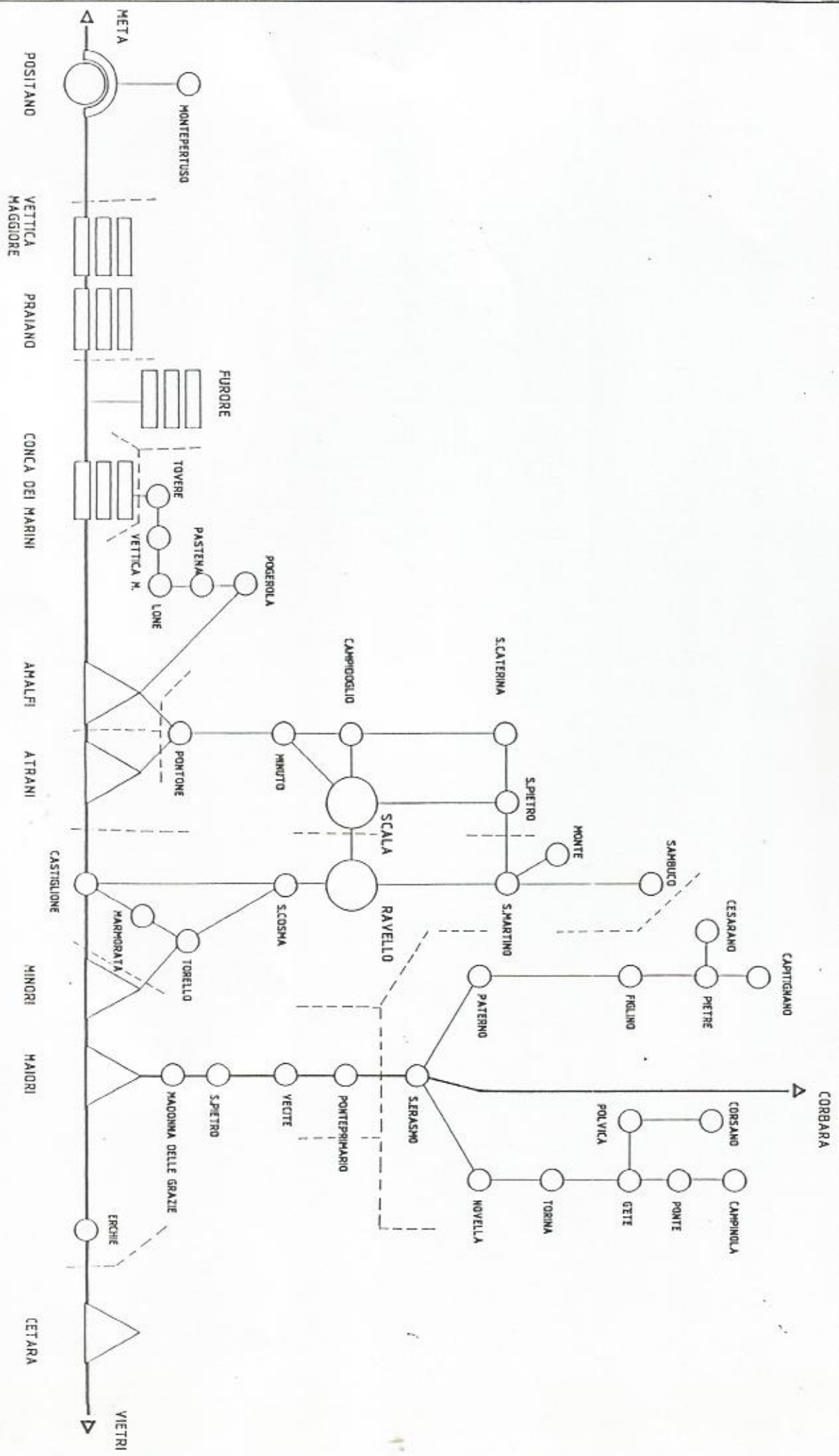


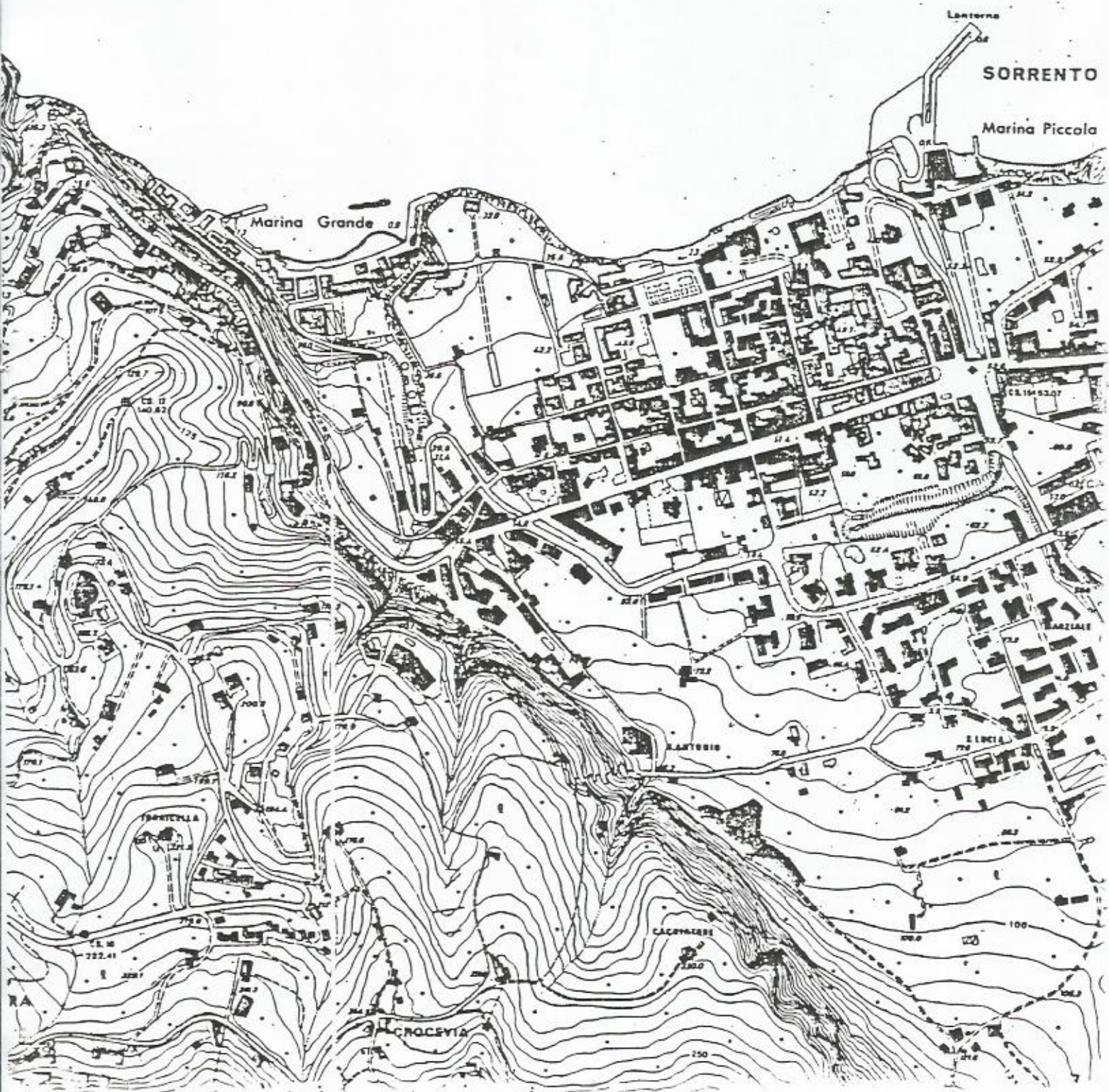
Golfo di Napoli

Golfo di Salerno

IL SISTEMA INSEDIATIVO DELLA COSTIERA AMALFITANA

MODELLO DEGLI INSEDIAMENTI DELLA COSTIERA AMALFITANA





Scoglio della Margherita

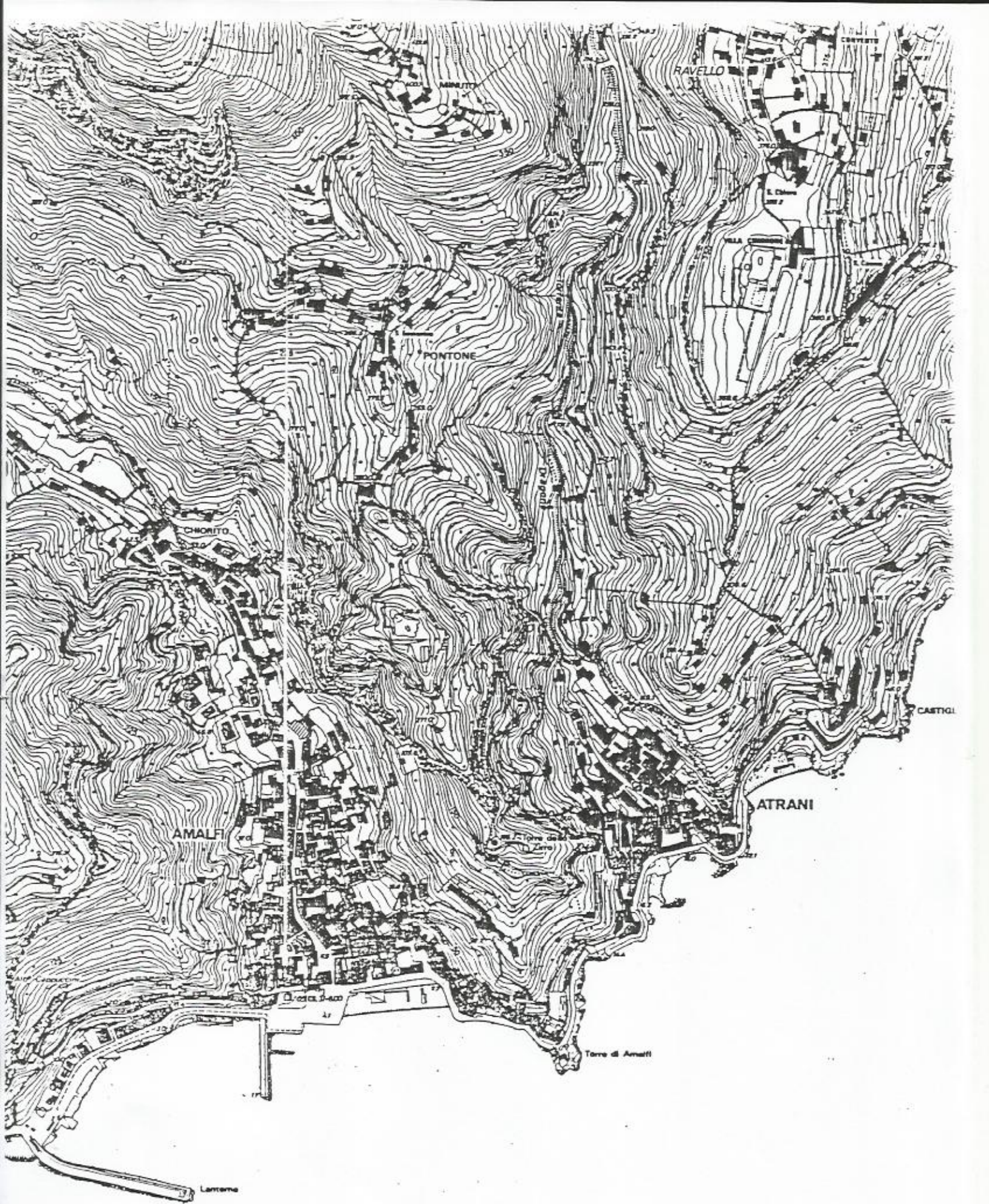
VICO EQUENSE

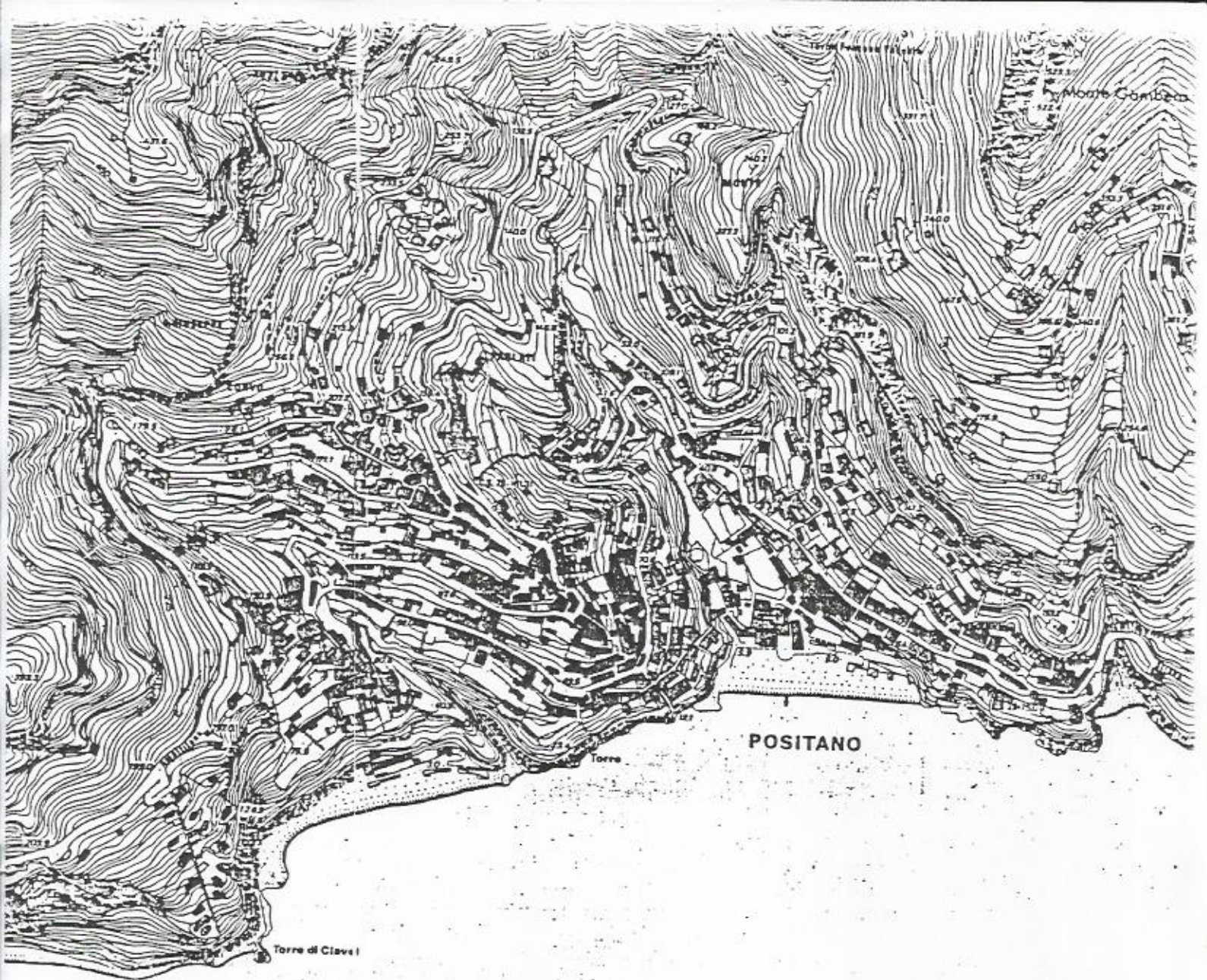
Terre

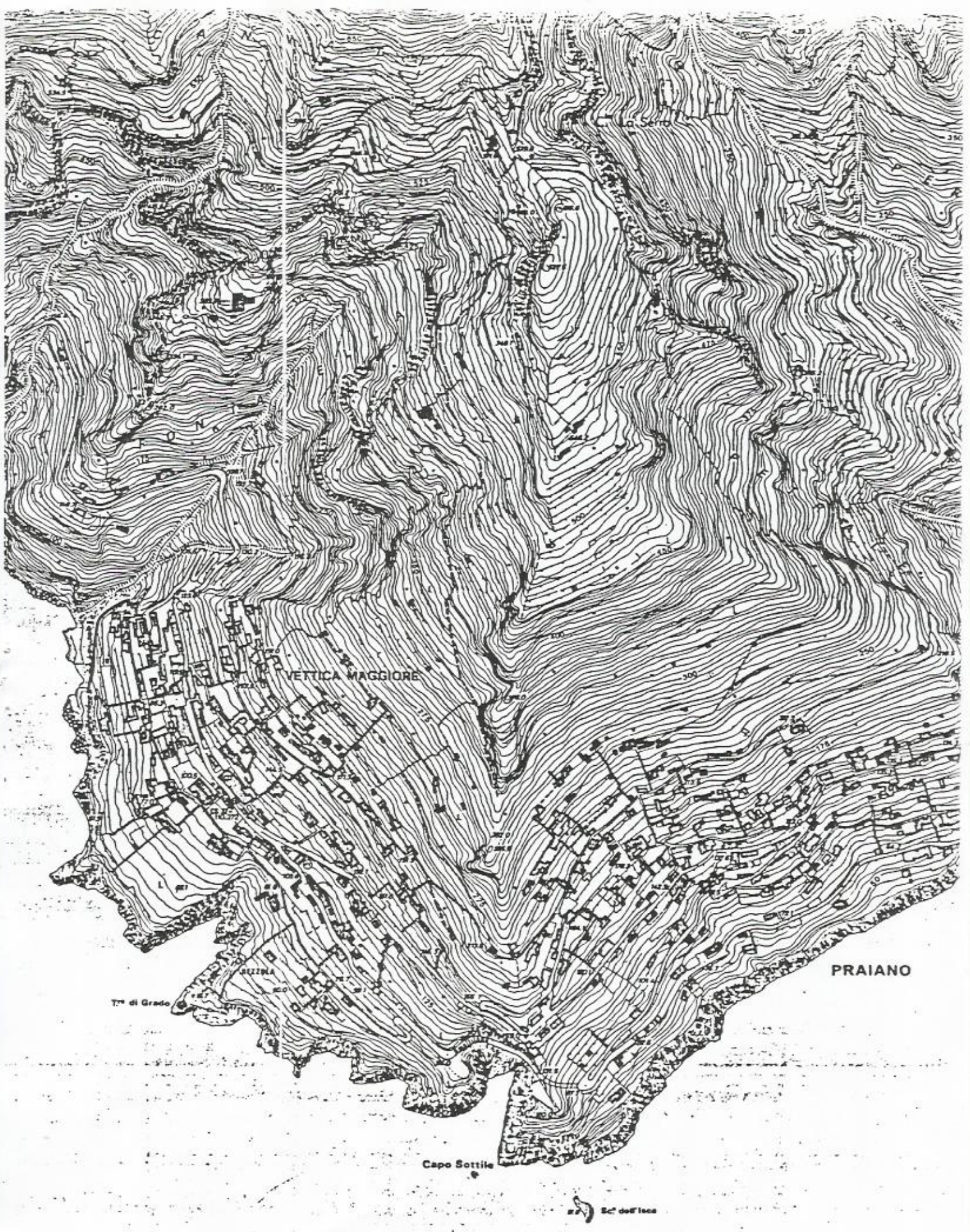
SPANO

MATIGNANO









VETTICA MAGGIORE

PRAIANO

T. di Grado

Capo Sottile

Sc. dell'Isola